

La terza via di Serge Latouche: quella della frugalità per scelta

Lo studioso nel suo nuovo libro: «Dobbiamo inventare altri modi di relazionarci con la natura»

Per concessione delle Edizioni Eleuthera pubblichiamo alcune pagine da «Il tempo della decrescita», di Serge Latouche e Didier Harpàges.

di Serge Latouche

Siamo arrivati a un bivio decisivo, sostiene Woody Allen. Una strada ci porta all'estinzione della specie, l'altra alla disperazione. E aggiunge: «Spero che saremo capaci di fare la scelta giusta...». La prima strada è quella che stiamo seguendo. La seconda è quella della crescita negativa che provoca carestie, guerre, pandemie. E che rischia di essere gestita da un potere totalitario che imporrebbe con la violenza un razionamento drastico delle risorse limitate, a vantaggio di un piccolo numero di privilegiati e a scapito della maggioranza. Sebbene la società della crescita si sia sviluppata

molto dopo la nascita del capitalismo, quest'ultimo potrebbe sopravvivere al crollo della prima. Ciò significa che un'economia capitalista potrebbe continuare a funzionare anche in una situazione di scarsità delle risorse naturali, di sconvolgimento climatico ecc. È la parte di verità sostenuta dai difensori dello sviluppo durevole e dai fautori del capitalismo immateriale. Le imprese (alcune almeno) potrebbero continuare a crescere, a incrementare il proprio fatturato e i propri utili, mentre le carestie, le pandemie e le guerre sterminerebbero i nove decimi dell'umanità. Le risorse, sempre più rare, aumenterebbero più che in proporzione al loro valore. E la scarsità di petrolio non farebbe male, anzi tutt'altro, alla salute delle compagnie petrolifere. Se non accade lo stesso per la pesca, è perché esistono alternative al pesce, il cui prezzo non può cre-

scere in proporzione alla sua scarsità. In sostanza, il suo consumo si ridurrà, mentre il valore continuerà ad aumentare. Qui e là vediamo già delinearsi le premesse di quest'ordine ecofascista o ecotalitario.

La decrescita rappresenta una terza via, quella della frugalità per scelta. Per questo dobbiamo inventarci un altro modo di relazionarci con il mondo, con la natura, con le cose e con gli essere viventi, un modo che abbia la facoltà di rendersi universale a scala umana. Questa prospettiva non è triste. Le società che autolimitano le proprie capacità di produzione hanno in cambio una socialità festosa. Quando diciamo che c'è un altro mondo già presente in questo, vogliamo dire che si può e si deve vivere il presente in altro modo. E accogliamo di buon grado questa apertura che ci consente di uscire dall'economia, questa via di

fuga verso una società e una civiltà emancipate e autonome. L'utopia è una visione immaginaria del futuro, una visione che non è del tutto fantasmatica, che non è pura creazione, ma un'affermazio-

ne che parte dalla negatività del presente, dall'aberrazione di una società della crescita senza limiti. [...] Senza l'ipotesi di un altro mondo possibile, semplicemente non c'è politica. Resta solo una gestione amministrativa e tecnocratica degli uomini e delle cose.

Si può certamente essere preoccupati per la radicalità dei cambiamenti preannunciati dalla decrescita, che comporta una rottura con le nostre abitudini e i nostri comportamenti. E tuttavia, grazie alle pratiche innovatrici che propone, noi possiamo costruire un progetto di solidarietà vera con le generazioni future e prospettare per l'umanità un futuro più sereno.

© copyright Edizioni Eleuthera 2011

CULTURA E SPETTACOLI

LA TERZA VIA DELLA DECRESCITA

Uscire dal tunnel lavorando meno per vivere meglio



La terza via di Serge Latouche: quella della frugalità per scelta

CISI DI NAZARET ALL'UNIVERSITÀ

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

VENERDI 9 DICEMBRE, ORE 11.00, AULA MAGNA

Relatore: Serge Latouche, ricercatore emerito del CNRS (Francia)

Introdurrà: Giuseppe Sanna, Professore di Economia e Storia presso l'Università degli Studi di Sassari

Modera: Roberto Cossu, Professore di Storia presso l'Università degli Studi di Sassari

Organizzato da: CISI (Centro di Studi Interdisciplinari)

www.uniss.it